

Lunedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)

Lectio : Profeta Daniele 9, 4 - 10

Luca 6, 36 - 38

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa' che ci asteniamo da ogni peccato per avere la forza di osservare i comandamenti del tuo amore.

2) Lettura : Profeta Daniele 9, 4 - 10

Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te. Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti.

3) Commento³ su Profeta Daniele 9, 4 - 10

- Dopo aver ricevuto tante visioni, aver interpretato sogni e ascoltato la voce di Dio, Daniele ora deve fare ammenda: chiede perdono a Dio, a nome suo e del popolo, per non aver ascoltato, per non essere stato fedele. Israele non ha ascoltato la voce dei profeti, non ha obbedito alla legge del Signore, e Daniele chiede perdono, si veste di sacco e digiuna, confessa le mancanze e chiede misericordia e perdono. Dio è grande e tremendo, disperde chi non resta fedele, chi tradisce l'alleanza, nonostante questo Daniele confida nella misericordia di Dio, nella possibilità di essere perdonati. Dobbiamo sempre sperare, pregare e affidarci, anche nel peccato più profondo, nell'infedeltà, nel buio e nell'angoscia, Daniele ci insegna a chiedere il conforto del perdono a non lasciarci spaventare dalle nostre mancanze. Ci indica di pregare aiutati dal digiuno, dalla privazione e dalla sobrietà: questi sono gli strumenti che ci permettono di stare davanti a Dio a chiedere il suo perdono, ci consentono di vedere le mancanze, senza farci distrarre, liberi di cogliere il nostro limite e il nostro peccato, pronti a guardarlo e consegnarlo nelle mani di Dio.

- Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! (Dn 9,4-5) - Come vivere questa Parola?

In questa preghiera di Daniele si registrano due movimenti: un volgersi verso il Signore e un tornare a posare lo sguardo su se stessi. Al centro il richiamo all'alleanza: Dio e Israele, oggi possiamo dire Dio e la Chiesa, uniti da un patto di amore a cui Dio rimane costantemente fedele.

È proprio la constatazione di questa fedeltà e benevolenza divina a mettere maggiormente in luce la malizia del nostro recalcitrare alla grazia. La facile giustificazione e copertura della propria situazione di peccatori va sempre di pari passo con l'obnubilamento dell'amore preveniente e continuamente riconfermato del Signore, quel: "di amore eterno ti ho amato" dell'Antico Testamento, che nel Nuovo diviene: "Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio". Se distogliamo lo sguardo da questa realtà, è inevitabile non solo scivolare nel peccato, ma anche

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Caterina Ciavattini in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

restare invischiati in esso, nell'incapacità di percepirne la malizia o bloccati da un superbo e corrosivo senso di colpa, ben lontano dal salutare pentimento.

Quaresima non è il tempo di un più o meno convinto "mea culpa", ma la stagione favorevole per riscoprire la gioia di un amore che ci ha già riscattati dal male restituendoci alla dignità di figli. L'accento non cade sul "peccatori", ma sul "perdonati". E questo ci dà ali per riprendere il cammino, rendendo autentica e operativa la nostra conversione.

Sosterò, quest'oggi, in questa gioiosa certezza, lasciando che il cuore si determini per una più fedele corrispondenza.

Che dirti, mio Dio? Il tuo amore, ben lungi dal condannarmi, mi sollecita a vivere da figlio. Il mio rendimento di grazie si concretizzi nel realizzare il tuo sogno su di me.

Ecco la voce di una santa S. Teresa di Lisieux : Non temo il giudizio di Dio, perché il Giudice è mio amico.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 36 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 36 - 38

- Gesù ci chiama di nuovo ad imitare il Padre celeste con l'essere misericordiosi. Questa insistenza è dolcissima, poiché noi tutti abbiamo esperienza della nostra miseria e attraverso questa esperienza possiamo capire cosa sia la misericordia. Ma è anche rigorosissima, poiché Gesù ci avverte che vi è una esatta proporzione tra la misericordia che esercitiamo nei confronti dei nostri fratelli e quella che riceveremo dal Padre. Una frase sconvolgente, a pensarci bene! Dio ci ama al punto di mettere nelle nostre mani la "misura" stessa di cui egli si serve per elargire il suo amore. Ma egli vuole che noi ce ne serviamo come lui, per dare senza misura.

Gesù ci indica quattro modi assai pratici di esercitare la misericordia. Primo: non giudicare. Durante questa Quaresima prendiamo la decisione di non giudicare mai. Cerchiamo di fare un digiuno di quei giudizi spontanei che diamo così spesso, in parole o in pensieri. Anche se siamo responsabili di qualcuno, non dobbiamo mai giudicare le sue intenzioni; non sappiamo quali siano i suoi sentimenti profondi, e il segreto del suo cuore non appartiene che a Dio.

Condannare è ancor peggio: è dare un giudizio definitivo. Evitiamo la più piccola condanna, nelle nostre parole e nei nostri gesti. Al contrario, sforziamoci sempre di assolvere, di scusare, di rimettere a ciascuno il suo debito; cerchiamo di perdonare sempre e riceveremo anche il perdono del Padre. È così che verrà il regno di Dio "come in cielo così in terra".

- Perdonate e vi sarà perdonato

Apriamo questa seconda settimana di quaresima con una esortazione molto interessante. "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro". Lo sappiamo, il vangelo di Luca viene chiamato vangelo della misericordia, perché più degli altri evangelisti, mette l'accento sulla misericordia. La misericordia diceva Manzoni è: un nobile sentimento di compassione attiva verso l'infelicità altrui, di solito promosso da una virtuosa inclinazione alla pietà o al perdono: aver misericordia di un povero infelice; Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia. La misericordia è conseguenza dell'amore, solo chi sa amare senza condizione sa anche perdonare. Infatti, siamo tutti bravi ad amare la parte migliore di qualcuno, ma la grande sfida dell'amore è sapere accettare l'altra faccia della medaglia dell'altro, le sue fatiche, i suoi limiti, le sue debolezze. In fondo questa è la logica di Dio chi ci perdona sempre perché ci ama come siamo. Alla luce del

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - PAPA FRANCESCO - UDIENZA GENERALE - Mercoledì, 21 settembre 2016 - Misericordiosi come il Padre (cfr Lc 6,36-38), in www.vatican.va

vangelo di oggi possiamo dire che facciamo fatica ad usare misericordia perché amiamo poco. Purtroppo, spesso, invece di usare misericordia, giudichiamo e Gesù ci dice: "Non giudicate e non sarete giudicati". Difatti, l'antitetico dello sguardo di misericordia, è quello del giudizio, e senza giri di parole possiamo dire che ciò che blocca la vita di tante persone è che si sentono giudicati invece di essere amati. Quindi, finché guarderò l'altro con l'occhio del giudizio, non riuscirò mai ad amarlo, ma solo se smetto di guardarlo con giudizio, riuscirò anche a guarire dal sentimento di giudizio che mi acceca. Il giudizio mette sempre nella posizione della debolezza che viene dalla prepotenza, dalla condanna: "non condannate e non sarete condannati". Sarebbe sempre meglio, prima di giudicare, che mettessimo prima di tutto la mano sulla coscienza. A quanti guai stiamo assistendo nelle nostre comunità, nelle famiglie, perché ormai sta prevalendo lo sguardo del giudizio? L'unica via d'uscita da questo modo di valutare è solo l'amore, che si concretizza nel perdono: "perdonate e vi sarà perdonato". Fa riflettere quello che ci diceva il nostro professore di Etica: Dio perdona ma l'uomo no. Nella sua lettera circolare il nostro Abate ci ha ricordato che: la quaresima è il tempo di vedere quanto abbiamo da perdonare e quanto di cui essere perdonati, un tempo di chiedere perdono e di offrirlo agli altri.

- Finché Gesù fa discorsi di bontà, verità, giustizia credo che tutti ci troviamo d'accordo. Ma la cosa più sconvolgente del messaggio cristiano non è nel semplice buon senso di un uomo che funziona innanzitutto nella sua umanità. La cosa che cambia completamente le carte in tavola rispetto a qualunque altra proposta religiosa sta nella richiesta di rinunciare al meccanismo di "azione-reazione" che tutti ci portiamo dentro: "Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica". Possiamo anche accettare di comportarci bene con chi si comporta bene. Al massimo possiamo tollerare chi ci fa del male non rispondendo con la stessa moneta. Ma "amare i nemici" è una richiesta troppo alta, troppo esigente. A leggerlo l'effetto è quello delle esagerazioni retoriche di chi vuole rendere un'idea e usa un'immagine assurda. Ma noi sappiamo bene che Gesù non stava esagerando, ma stava esattamente chiedendo questo ai suoi discepoli. Noi siamo abituati troppo a fare del vangelo una lettura romantica, simbolica, teorica astratta. Ma se cominciasimo invece a prendere il vangelo in parola ci accorgeremmo di come il cristianesimo non può essere un facile buonismo da quattro soldi, bensì un rivoluzionario modo di vivere, amare, scegliere. "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio". Usare misericordia, smettere di giudicare, smettere di condannare, perdonare, questi verbi usati da Gesù non ci lasciano scampo. Il cristianesimo si regge o crolla esattamente su ciò. Il resto è un modo per perdere tempo.

- Ecco le parole di Papa Francesco.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Abbiamo ascoltato il brano del Vangelo di Luca (6,36-38) da cui è tratto il motto di questo Anno Santo straordinario: Misericordiosi come il Padre. L'espressione completa è: «Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso» (v. 36). Non si tratta di uno slogan ad effetto, ma di un impegno di vita. Per comprendere bene questa espressione, possiamo confrontarla con quella parallela del Vangelo di Matteo, dove Gesù dice: «Voi dunque siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (5,48). Nel cosiddetto discorso della montagna, che si apre con le Beatitudini, il Signore insegna che la perfezione consiste nell'amore, compimento di tutti i precetti della Legge. In questa stessa prospettiva, san Luca esplicita che la perfezione è l'amore misericordioso: essere perfetti significa essere misericordiosi. Una persona che non è misericordiosa è perfetta? No! Una persona che non è misericordiosa è buona? No! La bontà e la perfezione si radicano nella misericordia. Certo, Dio è perfetto. Tuttavia, se lo consideriamo così, diventa impossibile per gli uomini tendere a quella assoluta perfezione. Invece, averlo dinanzi agli occhi come misericordioso, ci permette di comprendere meglio in che cosa consiste la sua perfezione e ci sprona ad essere come Lui pieni di amore, di compassione, di misericordia.

Ma mi domando: le parole di Gesù sono realistiche? È davvero possibile amare come ama Dio ed essere misericordiosi come Lui?

Se guardiamo la storia della salvezza, vediamo che tutta la rivelazione di Dio è un incessante e instancabile amore per gli uomini: Dio è come un padre o come una madre che ama di insondabile amore e lo riversa con abbondanza su ogni creatura. La morte di Gesù in croce è il culmine della storia d'amore di Dio con l'uomo. Un amore talmente grande che solo Dio lo può realizzare. È evidente che, rapportato a questo amore che non ha misura, il nostro amore sempre sarà in difetto. Ma quando Gesù ci chiede di essere misericordiosi come il Padre, non pensa alla quantità! Egli chiede ai suoi discepoli di diventare segno, canali, testimoni della sua misericordia.

E la Chiesa non può che essere sacramento della misericordia di Dio nel mondo, in ogni tempo e verso tutta l'umanità. Ogni cristiano, pertanto, è chiamato ad essere testimone della misericordia, e questo avviene in cammino di santità. Pensiamo a quanti santi sono diventati misericordiosi perché si sono lasciati riempire il cuore dalla divina misericordia. Hanno dato corpo all'amore del Signore riversandolo nelle molteplici necessità dell'umanità sofferente. In questo fiorire di tante forme di carità è possibile scorgere i riflessi del volto misericordioso di Cristo.

Ci domandiamo: Che cosa significa per i discepoli essere misericordiosi? Viene spiegato da Gesù con due verbi: «perdonare» (v. 37) e «donare» (v. 38).

La misericordia si esprime, anzitutto, nel perdono: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati» (v. 37). Gesù non intende sovvertire il corso della giustizia umana, tuttavia ricorda ai discepoli che per avere rapporti fraterni bisogna sospendere i giudizi e le condanne. È il perdono infatti il pilastro che regge la vita della comunità cristiana, perché in esso si mostra la gratuità dell'amore con cui Dio ci ha amati per primo. Il cristiano deve perdonare! Ma perché? Perché è stato perdonato. Tutti noi che siamo qui, oggi, in piazza, siamo stati perdonati. Nessuno di noi, nella propria vita, non ha avuto bisogno del perdono di Dio. E perché noi siamo stati perdonati, dobbiamo perdonare. Lo recitiamo tutti i giorni nel Padre Nostro: "Perdona i nostri peccati; perdona i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori". Cioè perdonare le offese, perdonare tante cose, perché noi siamo stati perdonati da tante offese, da tanti peccati. E così è facile perdonare: se Di ha perdonato me, perché non devo perdonare gli altri? Sono più grande di Dio? Questo pilastro del perdono ci mostra la gratuità dell'amore di Dio, che ci ha amato per primi. Giudicare e condannare il fratello che pecca è sbagliato. Non perché non si voglia riconoscere il peccato, ma perché condannare il peccatore spezza il legame di fraternità con lui e disprezza la misericordia di Dio, che invece non vuole rinunciare a nessuno dei suoi figli. Non abbiamo il potere di condannare il nostro fratello che sbaglia, non siamo al di sopra di lui: abbiamo piuttosto il dovere di recuperarlo alla dignità di figlio del Padre e di accompagnarlo nel suo cammino di conversione.

Alla sua Chiesa, a noi, Gesù indica anche un secondo pilastro: "donare". Perdonare è il primo pilastro; donare è il secondo pilastro. «Date e vi sarà dato [...] con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (v. 38). Dio dona ben al di là dei nostri meriti, ma sarà ancora più generoso con quanti qui in terra saranno stati generosi. Gesù non dice cosa avverrà a coloro che non donano, ma l'immagine della "misura" costituisce un ammonimento: con la misura dell'amore che diamo, siamo noi stessi a decidere come saremo giudicati, come saremo amati. Se guardiamo bene, c'è una logica coerente: nella misura in cui si riceve da Dio, si dona al fratello, e nella misura in cui si dona al fratello, si riceve da Dio!

L'amore misericordioso è perciò l'unica via da percorrere. Quanto bisogno abbiamo tutti di essere un po' più misericordiosi, di non sparlare degli altri, di non giudicare, di non "spiomare" gli altri con le critiche, con le invidie, con le gelosie. Dobbiamo perdonare, essere misericordiosi, vivere la nostra vita nell'amore. Questo amore permette ai discepoli di Gesù di non perdere l'identità ricevuta da Lui, e di riconoscersi come figli dello stesso Padre. Nell'amore che essi praticano nella vita si riverbera così quella Misericordia che non avrà mai fine (cfr 1 Cor 13,1-12). Ma non dimenticatevi di questo: misericordia e dono; perdono e dono. Così il cuore si allarga, si allarga

nell'amore. Invece l'egoismo, la rabbia, fanno il cuore piccolo, che si indurisce come una pietra. Cosa preferite voi? Un cuore di pietra o un cuore pieno di amore? Se preferite un cuore pieno di amore, siate misericordiosi!

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa che parla alle coscienze degli uomini, perchè il suo messaggio sia accolto con favore e contribuisca al discernimento della verità. Preghiamo ?
- Per l'uomo che è tentato di costruirsi una morale personale, perchè con umiltà si metta in ascolto e in dialogo con Dio e con gli altri. Preghiamo ?
- Per quanti, specialmente fra i giovani, hanno perso il senso del peccato, perchè riconoscano l'opportunità di lasciarsi nuovamente evangelizzare. Preghiamo ?
- Per i bambini della prima confessione, perchè nell'incontro sacramentale con il sacerdote sperimentino la gioia dell'incontro con Dio Padre. Preghiamo ?
- Per noi che abbiamo iniziato questa eucaristia confessando i nostri peccati, perchè, liberati da ogni male, perseveriamo nella grazia divina sicuri da ogni turbamento. Preghiamo ?
- Per i fedeli che ritornano al sacramento della riconciliazione dopo molti anni. Preghiamo ?
- Per il sacerdote che accoglie, ascolta, riconcilia, esorta il peccatore convertito. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 78

Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.

*Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!*

*Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.*

*Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte.*

*E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode.*